

REPORTAGE/2

# A casa di Emmanuel Macron l'enfant prodige che unisce destra e sinistra

## Ad Amiens lo votano, ma non lo sentono come loro

**FRANCESCA SCHIANCHI**  
INVIATA AD AMIENS

«Cosa mi consigli di votare, chéri?». «Vota Macron, mamma». Ai piedi della maestosa cattedrale, gioiello gotico patrimonio dell'Unesco nel cuore di Amiens, Olivier consiglia l'anziana madre Madeline - capelli bianchi e rossetto fiammante - sul voto di oggi. Alla vigilia delle presidenziali più incerte e più tese che si ricordino, con il risultato tutto aperto e l'intelligence che lancia allarmi sulla vulnerabilità dei seggi, la cittadina in cui è nato e cresciuto il favorito dai sondaggi, Emmanuel Macron, il sabato pomeriggio scorre placido tra una passeggiata e un aperitivo sul lungo fiume, la Somme, dove qualche buontempone ha vestito una statua in mezzo all'acqua con una t-shirt griffata «Macron président».

«Macron è riuscito a far votare me e mia moglie allo stesso modo: io venivo da destra, lei da sinistra, ci siamo ritrovati su di lui», spiega Olivier, mentre la moglie Marion annuisce. «È un giovane brillante, preparato, che ha avuto il coraggio di portare avanti un amore difficile: è una narrazione che funziona», analizza lei. Elettori, ma non fan. Hanno deciso di dargli il voto, ma senza troppa enfasi. Come molti in questa città della Piccardia patria di Jules Verne, a nord di Parigi, dove l'enfant

prodige del governo Hollande è cresciuto, figlio di una coppia di medici, dove ha studiato pianoforte al conservatorio e frequentato il liceo «La Providence», dei gesuiti, dove ha conosciuto l'attuale moglie, Brigitte Trogneux, sua insegnante di francese, il cui cognome campeggia su un paio di golosissime vetrine di cioccolaterie, attività di famiglia. Ma ancora ragazzo se n'è andato a Parigi, e si è scelto un buen retiro ancora più a nord, a Touquet, sulla costa, dove la moglie ha una casa in cui ieri hanno trascorso la giornata di silenzio elettorale.

Così, la città che l'ha visto ragazzino lo voterà probabilmente in buona parte, ma senza sentirlo un proprio figlio. Certo, c'è chi, come la diciottenne Claire, ex allieva dello stesso liceo, racconta i ricordi di un paio di professori che lo descrivono ottimo studente: ma nessuno lo sente veramente un concittadino. «Non lo si percepisce come una figura locale, non si sente una fierezza per il fatto di avere uno di Amiens candidato all'Eliseo», conferma Daniel Muraz, caporedattore del giornale locale «Courrier picard», «forse se diventerà presidente succederà, ma per ora non c'è». E non hanno aiutato, un paio di settimane fa, sue dichiarazioni affettuose nei confronti dei Pirenei, posto dove «ritrovare una parte di radici», perché là andava in vacanza con l'amata nonna.

Qui, un anno fa, venne a lanciare il suo movimento, «En marche!»: poi però, lungo la campagna elettorale, non s'è più fatto vedere. Nemmeno per informarsi di persona della situazione degli operai della Whirlpool che rischiano il posto, visto l'annuncio dell'azienda di delocalizzare in Polonia. Glielo hanno fatto notare: ha rinviato la visita tra primo e secondo turno.

«Ad Amiens, credo che il voto sarà diviso tra lui e Fillon, questa è comunque una città di centrodestra», spiega Muraz. Più moderata, però, del resto della regione, in cui il Front National la fa da padrone. Alle scorse regionali, la sinistra rinunciò a correre al ballottaggio per far convergere tutti i voti sul candidato di destra moderata e impedire la vittoria del Fronte. Ora, la stessa funzione potrebbe averla Macron, in caso di secondo turno con Le Pen. Come ammette Marine, elettrice di Mélenchon: «Se al ballottaggio finiscono lui e lei, beh, mi sa che mi toccherà votarlo». E magari trovarsi per presidente un concittadino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

39

anni

L'età di Emmanuel Macron: è il più giovane dei candidati all'Eliseo

